

**Pascal Schumacher**

Il vibrafono del futuro

**Pascal Schumacher Quartet**

Bang My Can

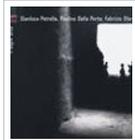
Enja

\*\*\*\*

**Sesto** disco del vibrafonista lussemburghese. Difficile da catalogare, profondo conoscitore della tradizione ma sempre alla ricerca di altri linguaggi, compositore fantasioso, esploratore dei legami fra i diversi generi musicali, Schumacher ridà grinta al vibrafono. Jens Düppe batteria, Franz von Chossy, piano, Oliver Lutz basso. **P.O.**

**Jam Session**

La libertà del jazz

**Jam Session**

Petrella Dalla Porta Sferra

Il bagno turco

Parco della Musica Records

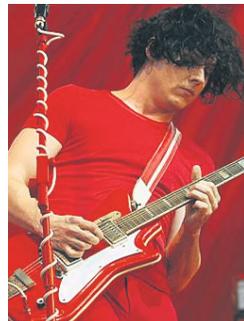
\*\*\*

**Cronaca** di un incontro fra musicisti in sala d'incisione, jam session all'insegna dello scambio e della più libera improvvisazione. Paolo Dalla Porta, contrabbassista e compositore, fra i più creativi e versatili, Fabrizio Sferra, batterista di formazioni storiche come Space Trio e Doctor 3, e Gianluca Petrella trombone. **P.O.**

**BLUES ANNI ZERO**La musica del diavolo nel nuovo millennio  
Una selezione a cura de l'Unità**White Stripes**

Catch Hell Blues

da «Icky Thump»

**02 Black Keys She's Long Gone****03 Kula Shaker Modern Blues****04 Beck Soul of A Man****05 Wilco Wilco (The Song)****06 Dead Weather Will There Be Enough Water?****07 White Stripes Little Bird****08 Anna Calvi The Devil****09 Black Mountain Rollercoaster****10 The Kills Damned If She Do****Le parole forti e dolci  
del siculo Alfio Antico****Prodotto da Carmen Consoli, «Guten Morgen» è una bella lezione  
sulla cantautorialità trascesa nel dialetto ma proiettata verso il futuro****Alfio Antico**

Guten Morgen

Narciso Records-Universal

\*\*\*

**VALERIO ROSA**

vlr.rosa@gmail.com

Come altri suoi corregionali, il siracusano Alfio Antico ha fatto della Sicilia un punto di osservazione sulle miserie e l'imbacillità dell'uomo.

Con *Guten Morgen*, prodotto da Carmen Consoli, conferma di avere appreso la lezione dei maestri cantautori: la canzone popolare è un mezzo per leggere lo spirito della propria epoca, dando voce ai sentimenti del popolo a cui si appartiene e di cui si condivide le frustrazioni e le gioie quotidiane, la lotta per l'affrancamento dalla miseria e l'ansia di riscatto sociale. Ed anche l'aspirazione che, dando tempo al tempo, i disonesti paghino e i nodi

vengano al pettine (*Tutti li cosi vannu a lu pinninu*), anche se la società appare disorientata e le cose sembrano andare per conto loro (*A Punenti nasci u suli, a Sciroccu tramunta*). Il rispetto per gli altri e per la natura, il contatto con la terra e con le proprie radici eviteranno che si perda la bussola. Sono concetti che solo l'autenticità del dialetto sa esaltare. E qui sta il punto, perché se l'italiano appare desolatamente impoverito dalla banalità televisiva, dall'ovvietà e dal vuoto della politica ridotta a un'avvilente sequela di slogan, da una comunicazione che tende a degradare i cittadini in consumatori, elettori, utenti, risparmiando loro la fatica di pensare, il dialetto, depurato dal grezzo e ignorante fanatismo localistico di chi innalza barriere contro il nuovo e il diverso, appare al contrario l'unico mezzo per rivolgersi alle masse con parole che nascono da una reale urgenza espressiva, «paroli antichi amari forti e duci», parole che abbiano un senso. Non solo, ma se la musica popolare vuole superare la fase di stagnazione creativa e di sostanziale aridità e immobilità in cui versa da almeno vent'anni e vuole tornare ad interpretare e ad accompagnare la contemporaneità, deve ripartire da un rinnovato contatto con le radici, rielaborandosi e contaminandosi senza trascurare la sincerità e l'autenticità delle proprie origini. *Guten Morgen*, da questo punto di vista, è un album proiettato verso il futuro. ●

**OLTRE IL JAZZ**

PAOLO ODELLO

**Lucevan le stelle  
di Rea & Boltro  
in viaggio  
nella lirica italiana**

Un omaggio ai grandi dell'estetica musicale italiana. Un inedito duo, Danilo Rea al piano e Flavio Boltro alla tromba, che dalle note Monteverdi approda a quelle di Puccini, rileggendo pagine Rossini, Bellini, Giordani, Vivaldi, Cilea. E che dimostra, in modo quanto mai chiaro e convincente, che la frontiera fra la cosiddetta musica colta e l'improvvisazione è molto più sottile di quanto si creda. Improvvisatori fra i creativi della scena jazz, non solo italiana, Rea e Boltro giocano con note e strumenti, e riescono a fondere le più grandi «arie del bel canto» con i suoni più intimi e calorosi del jazz. *Opera (Act)* è la cronaca di viaggio nella

memoria, e nel bagaglio culturale, di quel gusto tutto italiano per il «bel canto». Con alle spalle studi al Conservatorio di Santa Cecilia, Rea, e presso il Conservatorio di Torino, Boltro, affrontano il loro personalissimo viaggio mettendo al centro il contenuto melodico delle composizioni. Con il dovuto rispetto ma senza mai perdere di vista l'innovazione. Un cambio di ritmo, un passaggio, un fraseggio diventano occasione per un nuovo fraseggio o invenzione ritmica. Opera e jazz si fondono, in un equilibrio costante e fluido. Equilibrio perfetto che non appare mai né forzato né meccanico.

**NIENTE ORPELLI, PLEASE**

Un esempio, la rossiniana Sinfonia dal Guglielmo Tell dove la concentrazione va tutta sulla drammaticità propria del brano. Tromba e piano riescono a trovare però a trovare l'ideale equilibrio fra arrangiamento e libertà improvvisativa. E *Lucevan le stelle* di pucciniana memoria, liberata da tutti gli orpelli di una melodia fin troppo abusata si presenta in tutta la sua bellezza, struggente da togliere il fiato. Registrato nel Castello di Elamau (Alpi Bavaresi) - rifugio ideale per artisti classici e jazz, di respiro e formazione internazionale - *Opera* si presenta rinnovando tutta la magia di note che hanno scritto la storia della musica. E sottolinea, se ancora ce ne fosse bisogno, il meglio di un'esibizione live.

Quattro dei dodici brani, sono la cronaca reale di altrettante esibizioni live, perché, come confessa Rea: «L'atmosfera durante i concerti? È magica». ●